

# Le Coincidenze di Lella

Com'è morbida e accattivante questa Lella Costa, minuta e sbarazzina, raccolta nei volanti fucsia del suo costume di scena, che resterà al Ciak per tutta la prossima settimana con il suo nuovo spettacolo «Coincidenze, piccole donne crescono» scritto a sei mani con Massimo Cirri e Sergio Ferrentino.

Che dire del suo lungo e disinvolto discorrere su fatti e paradossi della nostra vita circondata da «malati di Aids, la sindrome da deficienza acquisita»? Che dire del suo continuo quasi morboso ritorno alle frustrazioni grottesche del Sessantotto? Di certo si può dire che ha fatto centro in questa sua seconda opera prima dopo l'«Adlib» dell'anno scorso che, partito in sordina in una birreria milanese, ha fatto il giro d'Italia regalando soddisfazioni e passaggi televisivi. E persino le tre reti Rai che sembrano tanto vezzeggiarla finiscono nel mirino della sua satira venata di cinismo storico, quella stessa disincantata ironia che le fa dire: «Viviamo anni in carta carbone, almeno il Sessantotto fu qualcosa di autentico».

E' una postnostalgica che issa addirittura una bandiera: «nessun rimpianto, nessun

pentimento», pur sapendo di essere affettivamente legata a quegli anni. E allora ne esorcizza lo spettro buttando in riso tutte le storture di un'indimenticabile epoca da dimenticare. Grande mestiere il suo nel fare il verso a Joan Baez, nel reinterpretare una «shakespeareiana» Giulietta nel più adatto dialetto veronese, nel pattinare addirittura sul palcoscenico per dimostrare che dopotutto chi sa cavarsela può sempre rimanere a galla. Intelligente e scaltra, vivace e preparata, sta vivendo un momento fortunato della sua carriera a dispetto di quella legge di spettacolo che riserva una strada in salita a tutti gli artisti in gamba. Disinibita al punto da essere una delle poche donne in grado di parlare al pubblico di sesso senza dilagare in cattivo gusto, si autodefinisce una «single con figlia a carico», ma si affretta a precisare: «in pratica sono una di quelle zittelle-ragazze madri che un tempo venivano sepolte in terra sconscacrata». Insomma dopo tanti anni da attrice emergente (approdata alla satira quasi per caso) è riuscita finalmente a sollevare la testa sopra le cime e l'aria nuova sembra farle un gran bene.

Diego Gelmini



Lella Costa